Anno XVII N. 40 (Conto corrente colla Posta) Domenica 4 Ottobre 1914

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.80, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. PAGAMENTO ANTICIPATO

La Nostra Bandiera

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Direzione e Amministrazione del giornale in VIA TREPPO N. 1, UDINE

Una copia in gruppo L. 1.60

RIPRENDIAMO LA VIA

Riportiamo dall'ottimo «Vessillo bianco» di Vicenza:

Ogni anno al ritorno dell'autunno ripetiamo agli amici preposti alle associazioni cattoliche il nostro invito:

riprendiamo la via.

Le associazioni nostre, di qualunque genere, nei mesi dell'estate, così pieni di lavori, hanno più o meno languito: si sono fermate per forza di circostanze, ma ora

riprendiamo la via.

Dove esistono società, circoli giovanili, istituzioni economiche, comitati, leghe, non abbandoniamoli. Le file si saranno un po' disgregate e i vincoli saranno rallentati; riavviciniamone i soci, e

riprendiamo la via.

E' nella natura stessa della organizzazione nostra questo alternarsi di attività e di riposo, di battaglie e di pacifici lavori. Ma l'azione di affratellamento e di propaganda non deve cessare mai. Forse in qualche luogo l'opera nostra sembra sopirsi: scuotiamoci adesso, e

riprendiamo la via.

Mai come quest'anno fatti di viva e così interessante attualità svegliarono nei giovani e nel popolo nostro tanta voglia di conoscere e di sapere. Approfittiamo tutti e diamo a loro le notizie del giorno e diciamo gli insegnamenti che ne escono. Ritorniamo in mezzo al popolo e con esso

riprendiamo la via.

I lavori dei campi non sono ancora finiti E' anzi questa un'epoca di fatiche e di occupazioni continue: ma le sere sono già lunghe, non è freddo, il tempo è buono, tutto è favorevole a facilitare le riunioni serali. Non fermiamoci più a lungo e non perdiamo tempo:

riprendiamo la via.

La stampa cattiva si diffonde in ogni luogo. Anche nei più piccoli paesi, con la scusa della guerra, si leggono giornali pericolosi, cattivi, osceni, e se noi non facciamo argine a quest'onda di male e non vi opponiamo la stampa nostra quotidiana e settimanale, le nostre file diminuiranno sempre e le giovani coscienze travieranno presto. Anche su questo campo, amici, con rinnovato fervore,

riprendiamo la via.

Nei paesi dove non vi sono associazioni o lo spirito del moderno apostolato non ha ancora fatto sentire il bisogno di riunire le forze dei nostri, per educarle e crescerle alla coscienza del bene e del giusto nel campo della vita pubblica, non lasciamo passare la stagione propizia, gettiamo la semenza della buona parola, facciamo capire tutti i doveri di quest'ora nuova perchè un altr'anno si possa dire agli amici di quei luoghi, dopo le soste cattive:

riprendiamo la via.

UNA PAGINA COMMOVENTE

La figlia di Jaures

La pagina più bella della vita di Giovanni Jaurès, il capo socialista francese, morto assassinato alla vigilia della guerra, è stata scritta dalla sua figlia diletta, Germana.

Proprio quando infierivano le persecuzioni settarie del governo francese, quando anche per opera del defunto Jaurès anticlericale e socialista cento e cento frati e suore prendevano la via dell'esilio, colpevoli solo di adorare il loro Dio, e di beneficare il prossimo, Germana Jaurès — figlia del capo socialista — lasciò anche essa la Francia. Perchè?

Un giorno, il Jaurès le domandò se avesse incontrato un compagno degno col quale potesse dividere il cuore e la vita...

— Ma mi lasci libera la scelta? — rispose essa sorridendo. — Come buon padre, non m'imporrai un marito contro la mia volontà.

— Hai già incontrato il tuo ideale?

— L'ho incontrato, papà.

— Vediamolo, chi ha vinto fra i tuoi pretendenti?...

— Uno che è superiore a tutti.

— Jaurès si turbò. La giovane s'inginocchiò dinanzi a lui, e con voce tranquilla e pura continuò:

— O babbo, desidero consacrarmi a Dio nella vita religiosa.

Non udendo risposta, alzò la testa, e notò un gran pallore nel padre. Ciò la fece alzare spaventata: ma Jaurès abituato a dominare le proprie emozioni, riuscì a vincere e le domandò serenamente:

— E da quanto tempo ci pensi?

— Tre anni!...

— E chi ti suggerì questa idea?

— Nessuno.

— Non lo credo. Qualche frate...

— Giammai ho parlato coi preti, con frati o con suore. Tu me lo proibisti ed io ho obbedito. Ben sai che non dico bugie.

— Hai parlato di ciò alla signorina Verdolet.

— Nè ad essa nè ad altre. La prima confessione è con te.

— Non è stata qualche tua amica che, con insinuazioni, ti ha spinta in questo abisso?

— No, assolutamente no. La mia vocazione me la desti tu...

Germana stette in silenzio per qualche istante; poi con tenerezza continuò:

— Sono tre anni da che io feci una passeggiata pei campi con la signora Verdolet. Giungendo ad un sentiero deserto, vidi non molto lungi, una croce. Nel momento in cui passavamo vicino ad essa, guardai la croce e notai la mancanza della immagine, la quale giaceva a terra, tutta in pezzi!... Compresi subito che si trattava di un sacrilegio. La mia amica si sedette sopra una pietra, mentre io andavo raccogliendo con molta diligenza i pezzi della immagine. Li misi sopra una grande pietra e costruii l'immagine profanata... Stavo contemplando il mio lavoro terminato, quando vidi la signorina Verdolet alzarsi e dirigermi parole poco delicate. Appena giunse vicino a me, diede in una risata beffarda e con un colpo di mano mandò in aria i pezzi dell'immagine ricostruita. Sentii allora dentro di me uno schianto terribile, dolorosissimo, che non so spiegare. Non ebbi il coraggio di dire una sola parola di protesta; ma da quella immagine spezzata, da quei resti profanati, o babbo, brillò una luce tanto viva, che mi illuminò tutta l'anima.

La giovane guardò il padre; ma questi continuò nel suo silenzio. Essa proseguì dicendo:

— Il ricordo di quel Cristo sacrilegamente oltraggiato, mai non si allontò dal mio pensiero, e a Lui chiedo sempre che mi faccia soffrire ogni cosa, purchè brilli in te un raggio di luce e di fede e conosca Gesù Cristo e lo ami come oggi Lo amo...

Sulla bara del padre ucciso, mentre la patria affronta, sotto gli occhi di Dio, la prova suprema, Germana Jaurès cacciata dalla patria, prega....

Un cattolico nel Ministero francese

Non sappiamo se sia per solo spirito di *opportunismo*, o per un nobile sentimento di amor di patria o per sincera tendenza a ravvicinare le relazioni dello Stato colla Chiesa, che il Presidente della Repubblica ha chiamato un cattolico, il De Mun, a far parte del ministero, detto di concentrazione e di rappacificazione, del quale fanno parte anche due socialisti, quali il Guesde e il Sembat.

Il De Mun è un ministro senza portafogli, ma essendo competentissimo nelle questioni diplomatiche e militari, porta al Governo un concorso autorevole e utile.

L'entrata del De Mun nel ministero francese pare che si colleghi al seguente fatto.

Il Presidente della Repubblica inviava il suo aiutante di campo ai solenni funerali di Pio X.

In risposta a questo invio il novello Pontefice Benedetto XV ordinò che si annunziasse *ufficialmente* il suo avvento al trono al Presidente della Repubblica.

In questo modo sarebbe incominciato il primo passo diplomatico tra la Santa Sede e la Repubblica francese.

Non ci possono essere popoli amanti della pace, rispettosi dell'altrui diritto, se la bontà non si edifica nel cuore degli uomini.

Com'è possibile trattenere lo scoppio degli odi, impedire il soverchiar degli egoismi di razza, di stirpe, di nazionalità, se nel cuore di ciascun uomo non deponete i germi del bene, se non vi preoccupate di elevare gli spiriti, se non dite all'uomo: Tu hai uno stomaco, tu hai un corpo, ma hai anche un cuore e questo cuore è la parte più nobile di te, e questa tu devi curare più che il corpo?

Nessuno nega che bisogna elevare le coscienze ad un ideale più alto che la materia, ma pochi seminano parole di bontà vera, ma la maggioranza sparge attorno, sul suo cammino, la triste semenza degli odi e rafforza il culto di quella che costituisce la parte inferiore dell'uomo.

Educare, educare: tutti lo dicono, ma pochi lo fanno sul serio e intanto al storia matura le sue tragedie sanguinose.

Donde potrebbe oggi venire una voce così potente da far cessare il rombo del cannone?

GUANCIA ROSSA AL MATTINO, GIORNATA PERDUTA. — TEMPERANZA, COMODITA'; — ALCOOLISMO, MISERIA.

LA GUERRA DELLE NAZIONI

La situazione.

NEL BELGIO. — I belgi mantengono le posizioni fra Malines e Anversa. Nuove truppe tedesche sono giunte a Bruxelles. E' incominciato il bombardamento dei forti esteri di Anversa. All'ultima ora si annuncia che i tedeschi hanno sotto le mura di Anversa, subito una disfatta.

IN FRANCIA. — Situazione generale immutata. I francesi hanno migliorato la loro posizione all'estrema sinistra e sulla Mosa. I tedeschi hanno continuato a mostrare grande attività, ma sono stati dovunque respinti.

NELLA POLONIA RUSSA. — Si assicura che grandi forze tedesche si concentrino nella Prussia orientale, per continuare l'invasione del suolo russo e cooperare l'azione dell'esercito austriaco in Galizia. Continua vivissima la battaglia presso Grodno.

Una violenta battaglia poi, si svolse fra Suwalki e Bielostok. I tedeschi hanno incominciato il bombardamento di Ossowetz. I russi hanno occupato Augustow. Si combatte pure sul confine della Slesia dove i tedeschi mostrano molta attività. I tedeschi smentiscono che i russi siano di nuovo penetrati nella Prussia orientale.

IN GALIZIA. — Le notizie sono contradditorie; gli austriaci accennano ad un movimento di ritirata dei russi, i quali a loro volta affermano che la ritirata austriaca è disastrosa.

NELLA PENISOLA BALCANICA. — I serbi hanno rioccupato Semlino sulla Sava e Han Pesak presso Serajevo.



Ebrei della Galizia che escono dalla Sinagoga dopo aver pregato per la vittoria delle armi austriache

Racconti di guerra

IN AUSTRIA

La vita a Pola

Ho potuto andare a Pola ed entrare per poche ore nel primo porto militare dell'impero austro-ungarico.

L'impresa non è stata facile ma nemmeno così ardua e pericolosa come pensavo col rigore — e rigore austriaco — del tempo di guerra. Ecco qualche impressione su la bella città prettamente italiana, malgrado gli sforzi del Governo austriaco per renderla, se non tedesca, slava.

Il treno sul quale ero salito a Trieste, si fermò, come è stabilito dal primo giorno della guerra, a tutte le stazioni davanti un picchetto di soldati che presentava le armi. Lungo i binari osservai una grande quantità di vetture contrassegnate da una croce rossa. Seppi che il personale dirigente delle stazioni dorme, a turno, vestito, per essere pronto a qualsiasi ordine dell'autorità militare per la formazione di treni speciali, passaggio di truppe ecc.

A Dignano, una delle ultime stazioni prima di giungere a Pola, tutti i viaggiatori dovettero scendere e presentarsi a un apposito ufficio dell'Ammiragliato per la vidimazione delle carte di cui era munito ogni viaggiatore e per ottenere il permesso di proseguire il viaggio. Senza questo permesso non si può entrare a Pola, dove in ogni modo non si può rimanere che il tempo necessario pel disbrigo dei proprii affari e con l'obbligo di lasciare la città prima del tramonto del sole.

Tutti i boschi, tutti gli alberi, per una vasta estensione di territorio attorno a Pola, sono stati bruciati od abbattuti. Le ville i casolari isolati, sono stati dipinti di color cenere; la tinta neutra adottata per strategia militare nelle uniformi dei soldati, ormai è passata anche alle case. La monotonia del colore di tutti i fabbricati sparsi nella campagna e al mancanza di alberi, toglie al passaggio tutta la sua bellezza. Di tratto in tratto si scorgono delle trincee, delle fosse da lupo, male dissimulate con erba e paglia; poi reticolati di ogni specie, rialzi di terreno, fossati, ecc.

Il movimento in città è abbastanza intenso; ma si tratta quasi esclusivamente del passaggio di carri che trasportano viveri e munizioni dalla stazione alle diverse caserme e al porto. Si calcola che vi siano a Pola oltre centomila soldati. Verso il mare si vede un ammasso di navi mercantili quelle più vicine, militari quelle al di là.

La vita a Trieste

A Trieste non c'è la desolazion, il terrore di cui hanno parlato i giornali con descrizioni indubbiamente esagerate; ma comincia a penetrare nella città una viva preoccupazione che a mano a mano si diffonde sempre più. L'aspetto di Trieste è consueto e la vita procede abbastanza normale, ma il continuo arrivo di feriti dal campo della guerra e le notizie dalla Galizia che trapelano malgrado la censura, suscitano una profonda ansia nella popolazione. Trieste è piena di feriti. Gli ospedali rigurgitano di soldati. Non si tratta soltanto di feriti, ci sono anche molti malati di dissenteria. Il Governo sta prendendo efficaci misure per evitare il dilagarsi dell'epidemia. Il Politeama «Rossetti», che doveva aprire prorio in questi giorni i suo battenti, sarà trasformato in ospedale. Altrettanto si dovrà fare per altri edifici pubblici.

Sapete già la sorte toccata ai reggimenti 27, 7 e 97, composti quasi interamente di italiani: essi furono decimati sui campi di battaglia della Galizia. Ora si viene a sapere che il comandante della brigata di cui facevano parte detti reggimenti, il maggiore generale Alfredo de Hinke, triestino anche lui, trovasi prigioniero dei russi nell'ospedale di Leopoli con ferite d'arma da fuoco all'omero destro ed al ginocchio sinistro.

Ai feriti che continuano ad arrivare a Trieste è stato imposto il silenzio su tutto quanto si riferisce alla guerra ed al combattimenti a cui hanno partecipato. Un manifesto è stato affisso alle cantonate, col quale si proibisce alla popolazione di avvicinare i feriti e di interrogarli. Tre soldati reduci della guerra, i quali per le loro ferite non gravi erano stati mandati presso le loro famiglie e che ai parenti ed agli amici s'erano permessi di narrare le fasi dei combattimenti a cui avevano preso parte, sono stati senz'altro arrestati. Quando qualcuno di essi può parlare, in generale non dice bene dei comandanti, che vengono accusati di aver guidato malamente i soldati alla guerra. Uno narrò che ad un certo momento la sua compagnia si affondò nella melma, cosicchè quasi tutti quelli che non furono uccisi dal nemico, morirono affogati.

Parlando di guerra

Una domanda

Durante l'assedio di Parigi, fatto dai tedeschi nel 1870, un pio religioso, fratello delle scuole cristiane, era tutto intento a curare amorosamente un povero soldato francese colpito dalla terribile malattia del vaiuolo nero

Uno dei presenti a quell'atto di coraggio eroico, gli disse:

— Padre, quello che voi fate per codesto soldato, io non vorrei farlo neppure per diecimila franchi.

— Ed io — rispose il buon religioso — non lo farei neppure per centomila franchi!... Poi — baciando il suo Crocifisso, soggiunse: — ma lo fo per Gesù Cristo!...

Ecco il segreto dell'eroismo cristiano: ecco spiegata la vita di abnegazione e di sacrifizio di tanti angeli del conforto.

Una domanda, ora: quali sacrifizii sa fare il laicismo per chi soffre?

Diario

«Il Piccolo osservatore» di Milano — Via, Savona — ottimo giornale illustrato per i fanciulli e che noi raccomandiamo a tutte le famiglie — pubblica il diario della guerra nel mese di Settembre, che noi ripubblichiamo.

SETTEMBRE

Settembre 1. — Gli austriaci annunziano la loro vittoria di Zamosc ed i russi la loro vittoria presso Leopoli. Trasferimento provvisorio della Capitale francese a Bordeaux.

Settembre 3. — Arrivo del Presidente Poincaré e del Governo a Bordeaux. Grande sconfitta inflitta dai serbi agli austriaci a Sadar.

Settembre 4. — L'esercito francese ripiega sempre, mentre l'esercito germanico occupa Reims e Amiens. Grande vittoria russa a Leopoli: tre corpi d'armata austriaci sono stati quasi distrutti. I russi hanno fatto largo bottino, fra cui 300 cannoni. Così la vittoria austriaca e quella germanica (dove furono presi prigionieri circa 90 mila russi, secondo almeno i comunicati tedesco e austriaco) non rimane che un semplice brillante fatto d'arme annullato dalle successive vittorie russe.

Settembre 5. — La Triplice intesa fa patto solenne di non concludere separatamente la pace durante la guerra attuale.

Settembre 6 — Meraviglioso colpo di scena organizzato da Lord Kitchener e dalla flotta inglese: due corpi d'esercito russi sono trasportati dal Mar Bianco in Inghilterra per essere lanciati in Francia alle spalle dei tedeschi.

Settembre 8 — L'ala destra tedesca respinta dai Franco-Inglesi nella grande battaglia tra Parigi e Verdun — I tedeschi annunziano la resa della fortezza francese di Maubenge con la sua guarnigione di 40 mila soldati.

Settembre 10 — Il Papa invoca la pace — I Serbi occupano Semlino. — Colpo di scena della Turchia: Le Capitolazioni abolite a partire dal 1 Ottobre.

Settembre 11 — 12 — Nella grande battaglia Verdun-Parigi, i tedeschi sono respinti oltre 75 Km. con gravi perdite.

Settembre 13 — Gli Austriaci subiscono gravi perdite e sono sconfitti in Galizia dopo 8 giorni di battaglia.

Settembre 13 — I Russi, dopo 17 giorni di lotta accanita, annunciano la loro vittoria su tutto il fronte austriaco. Alla grande battaglia della Galizia parteciparono due milioni di uomini.

— Al contrario: nella Prussia Orientale l'esercito russo fugge in completo dissolvimento, lasciando nelle mani dei tedeschi 150 cannoni e 30.000 prigionieri.

— Mentre il Popolo di Parigi riversatosi a «Notre Dame» implora dalla Vergine la vittoria, il generalissimo francese Joffre annuncia alla Francia che la vittoria delle sue armi si afferma sempre più completa, poichè i tedeschi si ritirano abbandonando prigionieri, feriti e materiale di guerra.

Settembre 14 — L'esercito del Principe ereditario tedesco è stato respinto e obbligato a trasportare il Quartiere generale da S. Menehould a Montfaucon.

— I serbi continuano l'offensiva nella Sirmia.

Settembre 15 — Gli Austriaci respingono i Serbi oltre la Sava.

— Un corpo d'armata russo sbarca da Arkangel ad Ostenda.

— Reims è stata rioccupata dai Francesi.

Settembre 16 — La flotta australiana si impadronisce della Nuova Guinea Tedesca e della Nuova Pomerania.

Settembre 17 — I Montenegrini occupano Gorazde, sul corso superiore della Drina a 50 Km. da Serajevo.

Settembre 18 — L'esercito tedesco si avanza contro la fortezza di Osowiec, a sud-est di Lyck.

Settembre 19 — Le truppe giapponesi sbarcano nella baia di Lau - Scian, a nord di Kiao - Ciao.

Settembre 20 — La cattedrale di Reims bombardata e incendiata dai tedeschi.

Una casa commerciale che fa affaroni

La casa *Alcool, Absinthe e Compagnia*... fornita con stabilimenti in ogni luogo (in Italia uno ogni cento abitanti circa), la quale raccomanda i suoi prodotti alle seguenti categorie di enti, senza contare tutti gli altri che non si nominano:

Ai giuristi fornisce un copioso assortimento di bei delitti da giudicare.

Alle guardie una considerevole provvista di risse e di tumulti, in modo da tener lontano il pericolo che venga loro a mancare il lavoro.

Ai carcerieri un assortimento completo di delinquenti da metter sottochiave.

Ai personale degli ospedali offre quel che v'è di meglio nel genere fratture, coltellate, gastriti, mali di fegato, di reni, ecc. ecc. A richiesta si fornisce anche *delirium tremens*, specialità del socio Absinthe.

Ai Monti di Pietà e a tutte le case di prestito contro pegno farà portare dai suoi migliori clienti, entro il più breve termine di tempo, i loro materassi, vestiti, mobili, macchine da cucire, e fin le culle dei loro bambini.

Agli alienisti è sempre in grado di procurare soggetti d'osservazione nelle varie specie di follia, mania, melanconia.

Ai filantropi provvede in ogni tempo nelle famiglie dei bevitori altrettanti pozzi senza fondo ove possono a loe piacimento vuotare il loro portamonete.

Agli economisti che assicurano che ben presto il globo terrestre non potrà più nutrire tutti i suoi abitanti, la Casa garantisce una copiosa mortalità di figli di bevitori, che lasceranno così del posto libero per gli altri.

Ai sanatorii provvede un largo contingente di tubercolotici, perchè non abbiano a chiudersi per mancanza di ricoverati.

* * *

In Italia la Casa fa altri affari per una cifra di circa 1760 milioni all'anno, poco meno cioè di quel che spende lo Stato pei varii servizi pubblici (circa 2000 milioni).

Come vedete, si tratta d'una casa commerciale di prim'ordine. Lettori, fatele la *réclame* che si merita!

(*Dall'Ancre*).

Pei piccoli proprietari

Mercè le disposizioni della legge 26 Gennaio 1863 n. 2136 e del Regolamento 26 Agosto 1890 n. 434 sono esenti «*per ruralità*» tutti i fabbricati rustici purchè servano all'abitazione dei «coltivatori normali di propri fondi». Ma in molte agenzie si è voluto arbitrariamente restringere la applicazione di questo articolo ai «soli fabbricati posti in aperta campagna». Il *Raccoglitore* afferma invece categoricamente che, sia dalla dizione dell'articolo stesso, sia dall'interpretazione data ad esso dalla «Commissione centrale delle imposte» l'esenzione spetta al «coltivatore manuale dei propri fondi» anche quando il fabbricato si trovi in borgate, in comuni ed anche in città sempre che, sia il fondo rustico, sia quello urbano siano intestati alla stessa persona e vi concorra la condizione essenziale che essa lavori colle proprie braccia nel fondo stesso». Ne prendano nota i molti piccoli proprietari, che non hanno fatta valere ancora questa esecuzione.

Federazione giovanile Cat. friulana

L'adunanza degli assistenti ecclesiastici del friuli

Lunedì numerosi assistenti ecclesiastici dei nostri Circoli giovanili risposero all'appello mandato dalla Presidenza e convennero in Udine per la conferenza di Don Giuseppe Lozer. La trattazione svolta da Don Lozer si può dividere in due parti, una teoria, l'altra pratica.

Nella teoria Don Lozer con sodi argomenti dedotti dalla missione del Sacerdote, dalla Sacra scrittura e dai Santi padri, dimostrò evidentemente il dovere per un sacerdote di occuparsi di azione giovanile. E siccome l'azione giovanile non è poi la cosa più facile del mondo, così dimostrò anche il dovere di rendersi atti a tale missione collo studio, colla preghiera e col sacrificio.

Nella parte pratica il conferenziere, con quella esperienza che ha acquistato passando la sua vita nell'organizzazione sociale e creando nella sua parrocchia un numero grande di opere sociali *fiorenti*, ha tracciato tutte le norme che deve seguire un sacerdote nell'organizzare i giovani.

E' indispensabile dividere le associazioni giovanili, in due grandi categorie: le *sezioni giovani* e i *Circoli giovanili*. Le sezioni giovani si occupano dei ragazzi dai 12 ai 15 anni, i Circoli giovanili organizzano la gioventù dai 15 in avanti. E per venire ancora più alla pratica il Conferenziere disse dei vari modi coi quali si possono attirare i giovani ad un Circolo giovanile o anche quali siano i mezzi per tenerli vicini quando è istituito il Circolo.

La parole di Don Lozer, forti di quella eloquenza persuasiva che sa trovare solamente chi espone cose provate e vissute, fecero grande impressione nei presenti che, dopo di aver seguito con mirabile attenzione l'importantissima conferenza, la applaudirono calorosamente alla fine.

Dopo la conferenza si aprì una animata conversazione fra uditori ed oratore. Ognuno aveva un dubbio da risolvere, un parere da chiedere. Don Lozer pronto per tutti a risolvere dubbi, a dare consigli.

Un desinare signorilmente servito al Ristorante Lombardia chiuse la bella riunione, lasciando in tutti il desiderio che Don Lozer torni presto ancora fra noi.

Per ora, al valente conferenziere, un *grazie* di cuore e un arrivederci.

Il Papa ai giovani

S. S. Papa Benedetto XV si è degnato di ricevere tutto il Consiglio Superiore della Società Gioventù Cattolica Italiana.

Alle parole del Presidente generale commendator Pericoli ha risposto col seguente importantissimo discorso, che riportiamo integralmente:

«Ringraziamo l'egregio presidente generale della Società della Gioventù Cattolica Italiana, per le belle parole che ci ha indirizzato.

Noi siamo ben lieti di poter confermare oggi la nostra benevolenza verso la Società della Gioventù Cattolica Italiana. Siamo lietissimi di vedere qui, innanzi a noi, il Consiglio superiore di questa benemerita società. Ci compiacciamo di cogliere la prima occasione che Ci si presenta per confermare la nostra benevolenza a tutti i singoli giovani che appartengono alla società medesima. Siamo ben lieti di poter dire che la Nostra benevolenza è dovuta alla Società della Gioventù Cattolica Italiana per quello che ha fatto in passato, ed è dovuto per i nuovi propositi che Ci sono stati ora presentati. Noi conosciamo da lungo tempo questi propositi, ai quali si è sempre ispirata la società e Noi siamo ben lieti di avere potuto chiudere una parentesi che si era aperta in Bologna culla della società stessa, parentesi di inerzia e di sospensione nella vita di essa. Noi abbiamo avuto la sorte di poter benedire la nuova fanciulla che sorse nella cacara diocesi nostra. Abbiamo potuto constatare che la Società della Gioventù Cattolica Italiana risorta a Bologna, ha presto dato buoni frutti, e questi son dovuti alle saggie direzioni che venivano da Roma, e siamo lieti di poter dire che questa sapienza di indirizzo è quella che coi propositi testè annunciati, offre i risultati che abbiamo rivelato. Desideriamo che ciò avvenga sempre meglio e siamo ben sicuri che ciò avverrà dappertutto se si manterranno e si effettueranno le risoluzioni che oggi Ci sono state confermate.

E' bello pensare che è appunto la società della Gioventù Cattolica Italiana quella che deve preparare i giovani a prendere parte in tutte le varie manifestazioni delle diverse contingenze della vita cattolica. Perciò è bene che la società della Gioventù Cattolica cominci ad occuparsi dell'educazione del fanciullo e lo accompagni nel crescere degli anni e poi lo conduca fino al momento in cui egli, divenuto adulto, deve dare la propria attività in altri sodalizi. Questi altri sodalizi verranno così a godere del frutto che la società della Gioventù Cattolica avrà preparato, ed è perciò su di essa che Noi facciamo un assegnamento maggiore poichè essa rappresenta le speranze dell'avvenire.

Siamo lieti di vedere attorno a Noi persone già da Noi conosciute ben noti.

Ci rallegriamo nel vedere che antichi membri della società abbiano continuato ad appartenervi ed a prestare l'opera loro a vantaggio della gioventù e che, sebbene non possano dare più a loro attività personale, possono però sempre dare ad essa i frutti della loro esperienza e giovarle colla maturità del loro senno e del loro consiglio.

Noi, animati da questi sentimenti sentiamo vivo piacere nell'affermare oggi la nostra benevolenza, e Ci auguriamo di aver l'occasione di poter mostrare coi fatti quella benevolenza che ora confermiamo colle parole.

La Nostra benevolenza però non basterebbe senza la benedizione del Signore, e perciò questa Noi facciamo scendere sopra tutto il Consiglio superiore della Gioventù Cattolica Italiana, sopra i singoli componenti di esso e sopra tutte le opere che i singoli membri della gioventù cattolica compiono per il bene della Chiesa, della società civile e della patria».

Terminato il discorso il S. P. levatosi in piedi impartiva l'apostolica benedizione, dopo di che discendeva dal trono, degnandosi di dar da baciare la mano a tutti gli intervenuti, che venivano individualmente presentati al S. Padre dal Presidente generale con le rispettive qualifiche.

Uscendo dalla sala del trono il S. Padre degnavasi esprimere al presidente generale, avv. comm. Paolo Pericoli la sua soddisfazione per aver veduto rappresentante all'udienze tutte le regioni di Italia anche le più lontane.

Salvato dal libro di messa

La *Neue Freie Presse* ha da Praga:

Certo Gabor Weiss da Verebely nell'Ungheria settentrionale, soldato della leva in massa nei combattimenti che si svolsero dvanti a Lublino, fu fatto bersaglio alle palle di una pattuglia russa. Egli fu colpito da una palla, che l'avrebbe certo ferito gravemente o addiritura ucciso se il Weiss non fosse stato salvato da un libretto di devozione che gli aveva consegnato sua moglie e che portava seco nella tasca del panciotto. La palla colpì il libro, trovò una forte resistenza e perdette quindi molto della sua forza. Il Weiss rimase perciò ferito solo leggermente: fu portato alla clinica di Praga curato dal prof. dottor Schöffer e già entro questa settimana venne rilasciato.

Diffondete la "Nostra Bandiera"

A traverso il Friuli

I nostri amici lettori avranno notato, come da un po' di tempo, noi andiamo illustrando il nostro Giornale con cliches *di attualità. È nostro fermo proposito di continuare.*

Non facciamoci però dei sottintesi: i cliches, *espressamente eseguiti per noi, ci costano dei danari sonanti.*

Noi non badiamo a sacrifici pur di rendere il Giornale più vario e più attraente. Vorremmo però dagli amici in compenso:

1° che ci mandassero frequenti corrispondenze dai loro paesi;

2° che ci procurassero nuovi abbonati. — **Apriamo da oggi al 31 Dicembre 1914 un abbonamento di favore di 40 cent.**

Crediamo poi inutile avvertire che per la fine d'anno ci siamo già procurati elegantissimi e utilissimi doni semi-gratuiti. Potranno godere delle facilitazioni solo gli abbonati nel 1914.

Inaugurazione della strada di Monte Croce da Rigolato a Forni Avoltri

Domenica ebbe luogo l'inaugurazione della nuova strada che da Rigolato conduce a Forni Avoltri, con largo intervento di autorità politiche e provinciali.

A Rigolato la Giunta Comunale con a capo il Sindaco sig. Puntil fece gli onori di ricevimento e venne offerto un vermouth, al quale presero parte anche gli ufficiali del Battaglione Dronero che si trova colà accantonato.

Durante il rinfresco suonò la fanfara degli Alpini. Il paese era in festa e tutto imbandierato.

Verso le 9.30 la comitiva alla quale si aggiunsero anche le giunte municipali di Forni Avoltri e Sappada, si diresse a Forni visitando il nuovo tratto di strada lungo circa otto chilometri. Furono ammirate le opere d'arte che si trovano lungo il percorso e specialmente il ponte Lanz, il ponte Coperto e la galleria Tors scavata nella roccia. Tutti ebbero parole di elogio per l'impresa costruttrice signor Giovanni De Marchi, per l'ing. cav. uff. G. B. Cantarutti progettista e direttore dei lavori e per l'assistente signor Rossi Francesco.

L'arrivo a Forni Avoltri avvenne verso le ore undici. L'ameno paese era tutto imbandierato e le finestre coperte di fiori. Archi trionfali eretti lungo le vie, davano una nota festosa. La popolazione che da tanto tempo sospirava questa grande opera, ieri finalmente vide soddisfatti i suoi legittimi desideri. Nei locali delle scuole ad Avoltri fu servito un signorile rinfresco durante il quale suonò la banda del paese.

Portò il saluto del Comune il pro Sindaco signor Romanin Lazzaro. Quindi tutti gli intervenuti si recarono a visitare i lavori, già iniziati, del terzo tronco.

Alle ore 13, nell'albergo Romanin, fu offerto dall'impresa De Marchi, un sontuoso banchetto, di circa settanta coperti. Tra gli intervenuti: comm. Renier, presidente del Consiglio provinciale, cav. Bohecchia sotto-prefetto di Tolmezzo, l'on. Gortani, ing. cav. Cantarutti, co. Giuliano di Caporiacco, cap. Rambaldi ed altri molti.

Allo spumante parlarono il sig. G. Samassa, presidente del comitato dei festeggiamenti, il segretario comunale di Sappada, il cav. Magrini e l'on. Gortani, rag. Agnoli, il comm. Renier che ricordò le benemerenze del cav. Spezzotti che tanto si è occupato e si occupa degli interessi carnici, e l'ing. Cantarutti, progettista ed esecutore valente dell'opera.

Tutti gli oratori furono plaudatissimi.

Aderirono alla festa il Prefetto comm. Luzzatto, l'on. Loero, la Camera di Commercio rappresentata dai sigg. Agnoli e Piuzzi, il Touring Club Italiano col co. Giuliano di Caporiacco, l'in. Gadda, capo del Genio Civile, il maggiore Modena comandante del Battaglione Dronero, ed altri.

S. DANIELE

Vendemmia

Da ogni parte si affretta la vendemmia per la paura dei furti continui. Eppure si fa male, perchè il vino che ne esce da questa pigiatura non può riuscire buono e gustoso. Si potrebbe aumentare la sorveglianza; ma la vendemmia fatta così in fretta certo non porta a buoni risultati.

L'arcivescovo

Ha promesso di venire fra noi per la seconda domenica di Ottobre per la S. Comunione solenne dei fanciulli di IV classe di dottrina; per gli esami di questa classe; la S. Cresima e la benedizione della nuova finissima bandiera del Ricreatorio, dono delle buone Signore di S. Daniele, e lavorata dalle Suore della scuola Professionale e della benemerita Contessina Maria Ronchi.

Sarà insomma la festa dei fanciulli, la festa della dottrina cristiana e del Ricreatorio tutto. Alla sera un piccolo trattenimento al Ricreatorio per [illegible] compagnia drammatica.

I giovani

Alla detta compagnia sarebbero più che desiderosi di ricominciare le loro belle e brave recite al Teatro del Ricreatorio, ma la continua preoccupazione della guerra impedisce di mettersi sul serio. Intanto essi cercano di istruirsi e di prepararsi per momenti migliori.

CIVIDALE

Insegnamento religioso nelle scuole

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua ultima seduta, ha finalmente approvato le deliberazioni prese nella seduta comunale nei riguardi dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari del Comune, insegnamento che nel nuovo anno sarà regolarmente impartito in ogni singola classe dall'insegnante.

Ora devesi avvertire i genitori dell'obbligo loro imposto, nell'atto della iscrizione dei fanciulli e fanciulle alla scuola, di fare le domande al fine all'alunno venga impartito l'insegnamento religioso.

Dunque i genitori tutti si ricordino di domandare che per le loro creature venga impartito anche l'insegnamento religioso.

Nomina del Subeconomo

Con recente Decreto Ministeriale il Sig. avv. Nussi cav. uff. Vittorio da Cividale, venne nominato R. Subeconomo dei distretti di Cividale e S. Pietro al Natisone con residenza a Cividale.

Nel presentare le congratulazioni all'egregio cav. Nussi per la stima in lui riposta, siamo lieti nel constatare che giustamente venne provveduto del Titolare il nostro R. Subeconomato che da tempo era retto per reggenza.

CAMINO DI CODROIPO

Per il consiglio

Domenica scorsa ebbe luogo a Camino di Codroipo l'annunciata riunione degli interessati per la costruzione di un Consorzio per difendere i terreni dalla corrosione delle acque del Tagliamento.

Intervennero 41 su 67 invitati. Un bel numero. I convenuti all'unanimità deliberarono la costituzione del Consozio e la somma di lire 5000 per i lavori da eseguirsi lungo l'argine del fiume.

Alle ore 15 di sabato 3 Ottobre si riunirà il Consiglio Comunale per deliberare in merito. Dopo ottenuta l'approvazione della Prefettura, avranno inizio i lavori ai quali saranno assunti una trentina di operai, dando la precedenza agli emigranti disoccupati più bisognosi.

A VOLO D' UCCELLO

A PREMARIACCO

quegli ottimi giovani, in numero di circa ottanta, guidati dal loro Cappellano si recarono al Santuario di Castelmonte. Lassù con mirabile devozione, si accostarono ai SS. Sacramenti e passarono poi una giornata di paradiso.

A VENDOGLIO

il giorno di S. Michele fece il suo ingresso solenne il nuovo Parroco M. R. Don Andrea Molinaro fra l'entusiasmo di quel buono popolo. Al novello Parroco congratulazioni ed auguri.

A GEMONA

si costituì la Società Commercianti. La nuova società conta già una cinquantina di soci.

*** Sabato ebbe luogo la visita di cognizione della ferrovia Gemona-Pinzano. Si aprirà ai primi di Ottobre.

A S. LEONARDO DEGLI SLAVI

fu trovato dai carabinieri, mentre clandestinamente fabbricava acquavite il possidente Bortolo Zines. Lo Zines venne arrestato

A S. MARIA LA LONGA

fu inaugurato Domenica il nuovo campanile con l'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo. Il nuovo campanile misura 35 metri di altezza.

CODROIPO

Il giorno 10 Ottobre p. v. è fissata l'asta per i lavori della nuova caserma d'artiglieria che sorgerà a Codroipo sul dato di L. 388.000. Il lavoro dovrà effettuarsi nel termine di 480 giorni.

Il deliberatario sarà tenuto a prestare una cauzione di L. 33.800.

RIVOLTO

Il Consiglio Comunale riunitosi domenica mattina, prese fra le altre le seguenti deliberazioni: non ratificò l'aumento dei due quinti di stipendio pagati a tre insegnanti; deliberò di fornire i libri scolastici ai soli alunni bisognevoli; aumentò di lire 200 il contributo annuo alla Congregazione di Carità, fu ratificato il mutuo di lire 5000 per lavoro agli emigranti; prima di sciogliersi furono nominate varie commissioni.

A VERGNACCO

dalla stalla dei fratelli Silvestri di notte fu rubato una cavalla Saura del valore di L. 400. Accortosi i proprietari inseguirono il ladro, ma inutilmente.

(S. Daniele) VILLANOVA

Domenica passata hanno avuto una grande giornata eucaristica, con una continua adorazione, fra canti e fervorini. Alla sera fu Mons. Arciprete per la predica e funzione di Chiesa. L'entusiasmo fu grande e rimarrà senza oblio. Che Dio benedica quel zelante Cappellano!

NELLE NOSTRE SCUOLE

Lunedì si adunò il Consiglio provinciale scolastico, che, dopo di aver felicitato il cav. prof. Battistella per il quarantennio del suo professorato, ha preso le seguenti importantissime deliberazioni.

Autonomie scolastiche

Esaminate le domande dei comuni di: Reana del Roiale, Faedis, Premariacco, Moimacco, Mortegliano, Fagagna, Tarcento, Arba, chiedenti l'autonomia scolastica; vengono tutte respinte.

Concorsi

Fu approvata la nomina per concorso di Marcolini direttore didattico di Pordenone; e i concorsi e le nomine di tre insegnanti nelle scuole rurali di Torre, Borgo Meduna e Rorai; di sette maestre ai posti di scuola femminile suburbana, di un maestro alla scuola superiore di V e VI, e di una maestra alla scuola superiore femminile.

Nel posto della scuola IV maschile viene nominato il maestro Savagnini che resta primo in graduatoria, sebbene sia stato accettato il ricorso dell'altro concorrente maestro Giuseppe Sina.

Si rimanda ad altra seduta i concorsi di Gemona e di S. Vito al Tagliamento.

Edifici scolastici

Vengono approvati con lievi modificazioni ed aggiunte gli edifici scolastici dei comuni seguenti:

Pravisdomini, Resia, (per Oseacco e Gniva), Porpetto, S. Quirino per capoluogo e Sedrano, Fiume Veneto, Meretto di Tomba, Bertiolo per capoluogo e Virco.

Patronati

Si approvano i patronati dei seguenti comuni: Faedis, Osoppo, Rodda, Dogna, Fontanafredda, Trivignano, Bagnaria, Prata, S. Odorico.

Le spese consolidate

Si approvano le variazioni apportate dal ministero alla quota consolidate per il comune di Lusevera, Morsano al Tagliamento, Manzano e Ovaro.

Nuove scuole.

Si istituiscono nuove scuole nei seguenti comuni:

Fontanafredda, mista facoltativa a Talmassons, Castions quarta classe, Pasian Schiavonesco, quarta Blessano, Meretto di Tomba, id. Resiutta scuola mista, Latisana, sesta, Teor due classi miste, Patischis, Lauco facoltativa a Chiacis, Cordenons sesta maschile e quarta femminile, S. Giovanni di Manzano scuola per Bolzano, Attimis per Forame, Subit e Racchiuso, Carlino per S. Gervasio, S. Martino al Tagliamento la quarta classe.

Sussidio

Si concede un sussidio, per arredamento degli edifici scolastici ai comuni di Camino di Codroipo e Rive d'Arcano.

Storia dolorosa

Operai udinesi che reclamano

Il pane a Bari

Il «Nuovo Corriere» ha da Bari:

Abbiamo visto gruppi numerosi di forestieri girare le nostre strade da un gabinetto all'altro delle autorità.

Erano 280 rimpatriati udinesi i quali, non avendo trovato lavoro nella città natale avevano fatto pratiche ed insistenze presso la Società dell'acquedotto Pugliese per essere ingaggiati nella costruzione dei lavori.

Sembra, a quanto essi dicono, che la società avesse loro fatto balenare delle discrete condizioni di paga.

Giunti, però, essi a Bari, avrebbero loro offerto il puro necessario per poter dormire e mangiare una sola pagnotta di pane.

Noi non sappiamo se le cose stiano effettivamente proprio così; quello ch'è certo si è che questi poveri disgraziati da cinque giorni soffrono la fame perchè si sono rifiutati di prestar lavoro a condizioni che essi dicono siano addiritura inaccettabili.

Ne abbiamo interrogati più d'uno, e tutti sono stati concordi nel ripeterci che essi erano stati tratti in inganno e che, se avessero previsto ciò, sarebbero rimasti nel loro paese ove, nella peggiore ipotesi, avrebbero sempre ricevuto una zuppa dalle autorità cittadine.

«Ora noi, essi hanno aggiunto, abbiamo la migliore intenzione di lavorare, ma nello stesso tempo pretendiamo di aver tanto da poter acquistare col pane anche la minestra».

Molti di noi, sprovvisti anche di un soldo, non mangiano da trentasei ore.

Dobbiamo dunque morir di fame?

Stamattina ci siamo recati dal Prefetto, dal Questore e da altre autorità: tutti però sono stati d'accordo nel farci tessere la spola da un ufficio all'altro senza conchiudere nulla.

Per oggi ci è stato promesso del cibo: se non lo riceveremo, ci ribelleremo.

Adesso non chiediamo che o di essere pagati meno miseramente o di essere rimpatriati.

Siamo onesti, e per mangiare non vogliamo ricorrere al furto».

Gli operai che, prima della guerra, lavoraravano in ottime condizioni all'estero oggi sono ridotti in modo da far pietà.

Vogliamo sperare che le autorità cittadine sapranno mettere i loro buoni uffici onde indurre la società, nel caso essa abbia torto, a offrir loro una paga meno misera.

Cronaca Cittadina

La riunione degli agricoltori del suburbio per tutelare il raccolto

Su invito del Sindaco Mercoledì sera alle ore 18, nella Sala della pubblica adunanze in Via Treppo, si riunirono un centinaio e mezzo di agricoltori del Suburbio per avvisare e concretare solleciti provvedimenti contro i furti e i vandalismi campestri.

Erano presenti alla riunione l'assessore dottor Borghese e i consiglieri di parte cattolica don Attilio Ostuzzi ed avv. Mario Pettoello.

Apertasi la riunione, prese per primo la parola don Attilio Ostuzzi il quale accennò alle numerose lagnanze a lui pervenute da parte di numerosi frazionisti per i furti e i vandalismi cui sono vittime; furti e vandalismi che a differenza degli anni passati non si limitano a poca cosa e a località determinate ma assunsero un crescendo impressionante estendendosi all'intero suburbio.

Egli raccolse queste lagnanze e fattele sue pensò di ricorrere alla Giunta onde provvedesse come è suo dovere, ma resosi conto delle lungaggini burocratiche per la costituzione di un corpo speciale di guardie campestri, si assunse la gran responsabilità di indirizzare alla Giunta a nome dei frazionisti una petizione nella quale dopo aver rilevata la gravità del caso dichiarava che gli agricoltori erano pronti a nominarsi per i due mesi del raccolto dei guardiani speciali, pagati da essi, purchè la Giunta concedesse a questi le prerogative « di suoi agenti ».

La Giunta non appena la proposta fu formulata la accettò ben volentieri e dette incarico al Sindaco di convocare la presente riunione per concretare con voi i mezzi definitivi.

In alcune parti del Suburbio sono stati già nominati dei guardiani speciali, pagati di propria tasca dai frazionisti, e funzionano egregiamente.

Spera che la proposta abbia ad incontrare il favore di tutti i convenuti.

Ogni frazione dovrebbe quindi nominare quel numero di persone che crede occorrente alla sorveglianza delle campagne, presentare i nomi all'Ispettore di Vigilanza Urbana per la Giunta, la quali poi penserebbe ad investirli delle prerogative di suoi agenti.

Apertasi la discussione, un vecchietto arzillo, abitante la frazione di Godia, dichiara che gli attuali vigili rurali dovrebbero anzichè guardiare le strade o le piazze e fare servizio in città essere adibite esclusivamente alla guardia delle campagne.

Nota poi che dodici vigili sono pochi in questo periodo di tempo, bisognerebbe che il loro numero venisse per lo meno triplicato.

Ad esso risponde don Ostuzzi che il servizio dei nuovi vigili sarebbe quello di guardiare esclusivamente le campagne e che il loro numero è a discrezione dei frazionisti: chi ne vuole uno, nomina uno, chi ne vuole dieci nomina dieci.

Un altro frazionista abitante in Gervasutta solleva la questione del pagamento dei vigili, dicendo che questi dovrebbero venir pagati dal comune, il quale dovrebbe anche corrispondere ad essi un premio per ogni arresto o contravvenzione.

Ribatte don Ostuzzi dicendo non essere questo il momento di sollevarne una questione, che come accennò in principio porterebbe a delle lungaggini burocratiche, ora urge provvedere per non veder i raccolti decimati.

Per adesso bisogna contentarsi nel constatare che la Giunta ha riconosciuto la necessità di una maggiore vigilanza nelle campagne.

Il signor Piani di Cussignacco dichiara di approvare le idee esposte da don Ostuzzi, ma essendo egli l'unico della sua frazione presente non può impegnarsi a nome degli altri. Vorrebbe si lasciasse un certo tempo per indire delle riunioni parziali in ogni frazione.

Dottor Borghese — Intanto i raccolti se ne vanno.

L'avv. Pettoello si compiace che la Giunta abbia accolta l'idea formulata dalla minoranza e abbia incaricato un membro di essa di parlare ai frazionisti onde tradurla in atto.

Ora non si tratta di discutere accademicamente se sia o no dovere del comune di pagare questi vigili straordinari, si deve provvedere alla nomina di questi per salvare i raccolti dalle mani rapaci dei ladri.

Un altro agricoltore dichiara pure di approvare l'idea espressa dal consigliere don Ostuzzi, ma vorrebbe che per questi due mesi i vigili rurali venissero adibiti alla vigilanza esclusiva delle campagne, tralasciando tutti gli altri servizi.

Dott. Borghese — Questo fu già fatto.

Don Ostuzzi avverte che la Giunta ha già emanato disposizioni in proposito e già i vigili hanno iniziato il nuovo servizio battendo la campagna.

Ricordo inoltre il dovere di tutti di collaborare nell'opera degli agenti denunciando i furti, anche minimi e non avere pietà per i ladri. La pietà in questi casi è mal posta perchè viene ad essere di danno agli altri.

La discussione a questo punto prende una forma babelica, tutti parlano contemporaneamente esponendo la loro idea. Predomina quella di obbligare gli attuali vigili rurali a girare per le campagne senza paura di infangarsi le scarpe e a fare il loro dovere.

Purtroppo — soggiunge don Ostuzzi — non tutti i vigili rurali fanno quanto è loro obbligo, ed io posso assicurare che la Giunta prenderà dei provvedimenti efficaci contro questi agenti.

Richiama i convenuti ad una calma discussione e rileva come i frazionisti possano essere contenti dei risultati ottenuti. Attuando i provvedimenti odierni i frazionisti si faranno buon giuoco contro gli amministratori ed in un avvenire prossimo essi potranno dire, avete riconosciuta la necessità, da noi sempre proclamata di una più intensa vigilanza: l'anno decorso i vigili li abbiamo pagati noi, adesso spetta a voi provvedere come è vostro obbligo sacrosanto.

La discussione volge al suo fine; don Ostuzzi presenta il seguente ordine del giorno e lo pone in votazione:

« Gli agricoltori del Suburbio raccolti su invito del Sindaco per escogitare provvedimenti di urgenza per la tutela del raccolto campestre:

riconosciuta l'impossibilità di superare le difficoltà legali per ottenere altri provvedimenti prendono atto della promessa della Giunta di concedere le prerogative di vigili rurali a guardie private che le frazioni stipendieranno durante il periodo del raccolto e di far intensificare in questo stesso periodo il servizio campestre dei vigili attuali ».

L'ordine del giorno è approvato e la riunione si scioglie.

150 operai per l'Acquedotto pugliese

L'Ufficio del Lavoro e l'Ufficio di Collocamento avevano trovato modo di impiegare ai lavori dell'acquedotto pugliese 200 operai friulani. Ottanta di essi non furono contenti delle condizioni che vennero loro fatte e protestando e tumultuando si fecero rimpatriare.

Quelli che restarono invece telegrafarono a casa avvisando che si trovano ottimamente e che sono contenti.

In seguito a ciò l'Ufficio di Collocamento ha trovato modo di occupare al lavoro dell'acquedotto altri 150 operai.

Lavori provinciali

Il Magistrato delle Acque ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori in provincia di Udine:

Risanamento e sistemazione della difesa frontale detta di S. Giorgio, nella destra del Tagliamento in territorio del Comune di S. Michele al Tagliamento. Importo di L. 41.000.

Costruzione di due difese frontali in destra del torrente Judri alla fronte di San Andrat. Importo di L. 22.383,95.

Lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del Cavrato, emissario del fiume Tagliamento, in Comune di S. Michele al Tagliamento. Importo L. 13.000.

Lavori d'urgenza per il ripristino di un tratto della rosta di Cadunea in sinistra del torrente Chiarsò nel Comune di Tolmezzo. Importo L. 4.100.

Un violentissimo incendio a Lumignacco

Giovedì nel pomeriggio verso le ore 13 a Lumignacco scoppiavo un violento incendio negli stabili di proprietà del signor Umberto Calice.

L'incendio a quanto pare fu causato dalla fermentazione del fieno.

Rendendosi vana l'opera dei terrazzani data l'estensione e la gravità dell'incendio fu chiesto telefonicamente l'aiuto dei nostri pompieri.

Partirono questi immediatamente con la pompa a vapore e la pompa da campagna ed un carro di attrezzi guidati dall'ing. Cantoni e dal maestro Dal Dan.

Dopo parecchie ore di lavoro accanito e di sforzi inauditi i vigili del fuoco aiutati efficacemente dalla popolazione riuscirono a domare e circoscrivere l'incendio.

Andarono distrutti i fienili contenenti cento quintali di fieno, i locali e gli attrezzi, Poterono essere salvate le stalle e gli animali bovini in esse contenuti e la casa di abitazione.

Il danno rilevante non è stato ancora precisato: il proprietario è assicurato.

I pompieri fecero ritorno in città a notte, verso le ore 23.30.

Ladri campestri denunciati

Si cominciarono a constatare i buoni effetti della vigilanza nelle campagne.

Giovedì il vigile rurale Colloricchio sorprendeva in un campo di proprietà dell'agricoltore Romanelli di Gervasutta certo Giuseppe Orlando di anni 56 e la di lui moglie Luigia Feruglio di Cussignacco mentre asportavano 47 chilogrammi di patate.

Il vigile condusse i due all'ufficio di vigilanza ove furono assunti a verbale e quindi denunziati al Pretore del I. Mandamento. Benissimo!

Un fiore di gloria suor Giulia

Ecco un nuovo quadro del passaggio dei tedeschi sulle terre di Francia.

I tedeschi sono passati a Gervilliers: hanno bruciato la chiesa, la bella cappella palatina, saccheggiato tutto l'abitato senza preoccuparsi delle povere famiglie. Hanno tutto rovinato, tutto bruciato, tutto reso inservibile per segnare il loro passaggio e dimostrare che erano padroni onnipotenti e terribili. Gli abitati in rovina, il saccheggio, il terrore pazzo della fuga degli abitanti, le grida straziandi delle donne e dei bambini, il crepitio della fucileria, le imprecazioni impotenti dei vecchi, l'odore della polvere, il sapore del fumo, il rosso del fuoco e del sangue, il crollare degli edifici, è per loro uno spettacolo desiderato.

Ma in mezzo a tanta rovina, fra tanti patimenti, un fiore è sorto ed è una monaca: suor Giulia che è rimasta al proprio posto come un soldato. Essa stessa ha detto: « Appartengo al reggimento delle suore di San Carlo. Un soldato non abbandona il suo posto: la mia madre superiora mi ha posto qui, e vi rimango ».

Ed è rimasta sotto il fuoco dell'artiglieria e della fucileria, coraggiosamente, come un vero soldato.

Quando i tedeschi sono entrati, si è presentata loro francamente, e non ha voluto che toccassero i feriti che essa aveva raccolto nella sua piccola casa. Quando l'incendio, il massacro erano stati ordinati, la monaca senza paura si è recata a protestare presso il colonello tedesco e, grazie a lei, quattro o cinque case e molti abitanti furono salvi.

Suor Giulia ha fatto inoltre altre cose, ma non se ne vanta e risponde: « Non ho fatto che il mio dovere ».

L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO nelle scuole provincializzate

Quest'anno per la maggior parte dei nostri comuni si presenta una questione nuova in fatto di insegnamento religioso nelle scuole.

Gli altri anni i padri di famiglia indirizzavano al signor sindaco la istanza per avere l'insegnamento religioso; e ciò era naturale, perchè le scuole erano amministrate dai relativi comuni.

Ma ora una grande parte dei comuni hanno lasciato scadere il termine utile senza chiede l'autonomia scolastica. Alcuni la hanno chiesta, e fu loro negata.

Tutti questi hanno parduto la amministrazione delle loro scuole, amministrazione che passa al Consiglio Scolastico Provinciale.

Sorge quindi spontanea la domanda: in questi comuni, le cui scuole sono provincializzate, a chi spetta decidere dell'insegnamento religioso? A chi devono quindi rivolgersi colla loro domanda i padri degli alunni?

A prima vista può sembrare che tale decisione spetti al Consiglio Scolastico Privinciale, e che a questo debbano i padri trasmettere la loro domanda. Difatti i consigli scolastici sono sottentrati ai Comuni quali reggitori delle scuole. Esaminando però un po' meglio la questione, si viene a conclusione ben diversa.

La legge, in fatto di insegnamento religioso, stabilirebbe solamente questo: che esso venga impartito a quei bambini i cui padri lo dimandano.

Fu il ministro Rava che con un decreto diede facoltà ai comuni di accettare o meno la domanda dei genitori.

Ora siccome la legge che istituisce i Consigli Scolastici Provinciali non fa parola d'insegnamento del catechismo, si può cinciudere che essi non abbiano alcuna autorità per interpretare il pensiero dei genitori dei singoli comuni.

E vi è un motivo che ci rassicura della giustezza di questa interpretazione.

Difatti l'articolo 49 della legge Credaro, parlando dei ministri che vengono trasferiti, dice: *« per destinare ad una nuova sede il maestro è necessario il consenso del comune nel quale si vuole trasferirlo ».*

Dunque ai Comuni, anche tolta l'amministrazione delle scuole, viene loro concessa una specie di controllo.

Se dunque lo Stato non può imporre gli insegnanti ai Comuni, senza il consenso di questi non potrà ordinare che nelle scuole di un comune, composto di famiglie cristiane, non sia impartito gl'insegnamento religioso. Questa proibizione sarebbe illogica, irrazionale, assurda, contraria alla libertà spirituale, delle coscienze, ed esorbiterebbe dai confini assegnati ai Consigli scolastici; i quali bensì amministrano le scuole, ma non possono sostituirsi ai genitori per ciò che riguarda l'indirizzo educativo della scuola, che non può a meno di essere in armonia con quello voluto dalle famiglie.

Non dobbiamo però farci certe illusioni.

Se il ministro di allora nel compilare la legge non ha fatto menzione dell'insegnamento, religioso, non lo ha fatto certo nè per dimenticanza, nè con buone intenzioni: lo ha fatto per avere le mani libere e fare poi a modo suo, o meglio a modo della loggia.

Se fossimo quindi ai tempi di Credaro potremmo aspettarci anche su suesto punto una nuova sorta di abusi.

Ma siccome possiamo ritenere che l'attuale ministro della pubblica istruzione sia meno settario, così rimane la speranza che i comuni siano ancora liberi a far impartire l'insegnamento religioso.

Concludendo: la istanza dei genitori per chiedere l'insegnamento religioso è meglio che venga fatta come gli altri anni e indirizzata ai sindaci.

Vorrà dire che se ulteriori istruzioni ordineranno altrimenti, i sindaci, penseranno essi a trasmetterla al Consiglio Scolastico Provinciale.

Perchè il prezzo del grano non deve crescere molto

Il prezzo del grano non deve crescere molto, non ostante la guerra, perchè l'Italia ne ha quasi abbastanza di quello prodotto dalla sua terra, senza bisogno di domandarne troppo alle altre nazioni.

L'Italia consuma presso a poco ogni anno, 60 milioni di quintali di frumento. Orbene, la produzione di quest'anno, è stata calcolata presso a poco in 50 milioni di quintali. Se si aggiungono altri tre o quattro milioni di quintali che si avevano, parte in rimanenza e parte provvisti dall'estero, se n'ha dai 53 ai 54 milioni. Si potrebbe quindi andare innanzi circa 11 mesi e cioè fino al maggio del venturo anno, senza soverchia paura di mancare di grano e conseguentemente senza notevole aumento di prezzi. Certo, il panico può spingere i fornitori ad un rialzo, ma non si vede dove si possa andare, quando il frumento da L. 24-25 che si pagava, è salito a L. 27-28-30. Un aumento superiore non sarebbe davvero giustificabile e se lo si volesse imporre, il governo non dovrebbe farsi pregare ad intervenire.

Per il maggio dell'anno venturo, speriamo che la guerra sia finita. D'altra parte, se le cose peggiorano, resta sempre libera la via per rifornirsi dall'America.

Commissione Prov. contro l'alcoolismo

La Commissione Provinciale contro lo alcoolismo si è riunita l'altro ieri alle ore 14 nella sala delle commissioni presso la deputazione provinciale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale della precedente tornata.

2. Comunicazioni della presidenza.

3. Eventuali comunicazioni e proposte dei signori membri della commissione.

4. Necessità di cambiare il nome della commissione per differenziarla dalla commissione provinciale antialcoolica permanente istituita dalla legge 1913 sugli alcool.

5. Opportunità di far tenere un ciclo di conferenze antialcooliche nei comuni che ne faranno richiesta sempre nei limiti delle forze finanziarie della commissione.

Erano presenti alla seduta i signori: co. Andrea Caratti presidente, prof. cav. Francesco Accordini vice presidente, comm. grand'uff, tenent egenerale Pasquale Oro, comm. avv. Vincenzo Casasola, dottor prof. Gino Volpi Ghirardini, Sac. Gabriele Pagani, avv. Federico Fedrigo Perissutti e maestro Luigi Bonanni segretario.

Si scusarono: il prof. cav. Antonio Battistella, l'ing. Luigi Pez ed il maestro Enrico Fruch.

Alle 14.30 il presidente dichiara aperta la seduta e viene data lettura del verbale della tornata precedente che viene in ogni sua parte approvato.

Poi il presidente comunica che anche quest'anno la presidenza della commissione intende far stampare in unione con l'Associazione Agraria un calendario contenente delle massime antialcooliche. La spesa viene preventivata in lire 180. Il Consiglio approva il progetto e la spesa.

Passando al terzo numero dell'ordine del giorno si dà lettura di una lettera dell'ing. Pez il quale avanza la proposta che la commissione si occupi per ottenere dal ministero la abrogazione del numero 7. comma 3, tabellaA., annessa alla legge 8 giugno 1913 sugli alcool riguardante per l'appunto lo spaccio dei distillati.

La proposta viene discussa ed il consiglio nomina una sotto commissione composta dei signori ing. Pez, proponente; comm. Casasola e prof. Accordini con il compito di studiare la questione.

L'avv. Perissutti riferisce poi in merito alla proposta da lui fatta nell'ultima tornata, circa l'abolizione della tassa di dazio comunale sulle gasose.

La relazione viene approvata ed il Consiglio dà mandato alla presidenza di esplicare una azione in questo senso.

Riguardo al numero 4 dell'ordine del giorno si stabilisce di soprassedere al cambiamento di nome della commissione / fintantochè non si siano presi accordi con l'autorità provinciale.

Sull'opportunità di far tenere in vari centri della provincia delle conferenze antialcooliche tutto il consiglio fu unanime nel parere che questa azione utilissima di propaganda già negli scorsi anni iniziata dalla commission debba farsi anche questo anno, sempre si intende nei limiti consentiti dal bilancio.

Il sacerdote Pagani promette l'appoggio del clero e delle associazioni cattoliche all'opera utilissima.

Si passa poi alla discussione dei vari oggetti di ordinaria amministrazione esaurita la quale la seduta è tolta.

Libri buoni

P. Gillet. *Pedagogia e Religione*. I vol. in 12 di circa 350 pag. L. 3.00. — Roma - Desclée.

Il P. Gillet è uno dei primi pedagogisti cattolici viventi. La sua operosità in proposito è ben nota ai lettori di lingua francese ed italiana e segue una direttiva ampia e logica che fa dei suoi libri, sebbene ciascuno stia da per sè, come tante diverse parti di un'opera sola tutta dedicata all'educazione cristiana della gioventù.

Religion et pédagogie vuol essere la giustificazione del motto di I. Taine dall'A. messo in testa al suo volume: «Il Cristianesimo è il grande paio di ali indispensabile per sollevare l'uomo al di sopra di se stesso». L'opera è divisa in tre parti. Nella prima, consacrata allo studio dell'*Ideale pedagogico*, l'A. dimostra contro i Sociologi e i Positivisti contemporanei, che soltanto l'Ideale teologico e non quello sociale dispone di una regola e di efficaci motivi di condotta morale. La seconda parte è dedicata alla Realtà pedagogica ed illustra le condizioni imposte dal temperamento, dall'eredità, dall'ambiente all'adattamento efficace dell'ideale alla realtà.

Finalmente, nella terza parte consacrata al *Metodo pedagogico* l'A. studia detto metodo in quanto riguarda si ri cava dal metodo in quanto si ricava dall'analisi dei rapporti tra l'Ideale e il reale. Per maggior chiarezza il p. Gillet ha separato la questione dell'insegnamento eligiosa da quello dell'educazione propriamente detta; e ha trattato a parte la formazione cristiana della intelligenza e della volontà. Ma in entrambi i casi ha mostrato come gli educatori cristiani debbono fare per permettere ai fanciulli di attuare l'ideale cristiano, idealizzando la realtà, senza nulla sacrificare delle esigenze assolute dell'uno alle esigenze relative dell'altra.

Da questo volume — che è il frutto delle lezioni partite all'Istituto Superiore di Filosofia di Lovanio durante l'anno 1912-1913 — c'è da ripromettersi molto bene per l'educazione religiosa della gioventù odierna e sotto questo aspetto è altamente commendabile a chi ha in cura la gioventù.

—o—

Prof. R. Bettazzi *La Giovane e la Moralità*. — Torino - Libreria internazionale Buona Stampa — L. 0.70.

L'apostolo infaticabile della moralità, il prof. Bettazzi, fu licenziato per le stampe il presente volumetto che in pochissimo tempo ha fatto due edizioni. E il libro merita le due edizioni e noi auguriamo la massima diffusione perchè può fare molto bene.

Scopo del libro? Dare alle signorine una serie di consigli che le guidino ad essere, quasi senza che se ne avvedano, custodite e diffonditrici di quella moralità, senza la quale è vano tentare il miglioramento della società. La semplice educazione dei vari capitoli potrà dare un'idea dello svolgimento eminentemente pratico della tesi:

«Quel che si legge», «Quel che si va a vedere», «Quel che si dice e quel che si sente», «Balli», «In mezzo al pericolo», «Contegno», «Moda», «Morale unico», «Amore», «Famiglia futura», «Falsi pudori», «Lotta contro l'immoralità», «Lavoro sociale», «Il grande aiuto».

—o—

A. F. Biamonti, *Meditazioni e prediche ad uso delle sacre Missioni e dei santi spirituali esercizi*. Nona edizione. 2 vol. in-12 di p. 249-310 L. 4 — Roma, Desclée e C. 1914.

Le Meditazioni del Biamonti sono antiche ma non sono invecchiate.

Frutto di una lunga esperienza dall'A. più e più volte iterata sui pulpiti delle sacre missioni e nelle Case di Esercizi, esse rappresentano quanto di più semplice ed efficace si può dire al popolo nell'intento i scuotere la sua fede, commuovere il suo cuore e farlo ritornare a Dio. Non vi si cercheranno peregrine eleganze di forma ma una dottrina soda fondata su la Santa Srittura e sui Padri e un'esposizione calda, a volte tenera a volte gli apatici e gli indifferenti di cui tanto abbonda attualmente il nostro popolo.

I soggetti presi a svolgere sono quelli ordinari delle missioni: i Novissimi e poi la vita del Signoe e le meraviglie del suo amore nell'Eucaristia e nella Passione; seguono altre considerazioni su la SS.ma Vergine, su i tre stendardi, su l'amor di Dio, su la dilezione dei nemici, sopra la disonsetà, sopra il peccatore abituale, sopra i procrastinanti.

—o—

T. Bailey Aldrich, *La storia di un cattivo soggetto*. Racconto americano per i ragazzi. Riccamente illustrato da A. B. Frost, 1 vol. in-16 di pag. 256, L. 2. — Roma-Desclée.

Questo racconto ha avuto in America una larghissima diffusione, rendendo assai popolare il nome dell'autore. Esso è una vera e propria autobiografia, fedele alla verità in quasi tutti i suoi particolari. Tutti i personaggi che figurano hanno esistito ed hanno percorso con più o meno fortuna il cammino della vita. Nessun altro autore ha posto altrettanta cura nell'attenersi al vero, narrando la storia della vita di un ragazzo, nessuno ha più coscienziosamente descritta la vita di un fanciulla quale essa è realmente, senza la pretensione di voler dimostrare quale dovrebbe essere.

Il racconto è pieno di brio e di avventure bizzarre che le artistiche illustrazioni di A. B. Frost rendono anche il più umoristiche e suggestive. L'A. si presenta così al suo pubblico nel primo capitolo: «Infine io ero un ragazzo come gli altri, nè più nè meno, e rassomigliavo a quei modelli inverosimili che si trovano nei libri di racconti, quanto una bella arancia sugosa ad una che sia stata già succhiata e premuta per fare delle bibite». Tutta la narrazione è improntata a questa vivace schiettezza e tien desta fino alla fine l'attenzione del lettore, il quale, insieme, rimane istruito dalla sana morale che si ricava da tutta la storia del «cattivo soggetto».

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 24.— a 24.60 granoturco giallo da L. 17.75 a 22.40, id. bianco da L. 18.40 a 21.80, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 21.25 a 22.25 al quintale, Segala da L. 14.— a 14.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 37.— a 38.—, II qualità da L. 34.— a 35.—, id. da pane scuro da L. 25.50 a 26.—, id. granoturco depurata da L. 21.50 a 23.—, id. id. macinatto da L. 20.— a 22.—, Crusca di frumento da L. 15.— a 16.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 15.— a 25.—, Patate da L. 6.— a 7.25, castagne da L. 32 a —.—, Marroni da —.— a —.— al kg.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 50, id. giapponese da L. 33 a 36, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 48, id. di II. qualità c. 44, id. misto c. 34. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 50.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 55 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 175 a 185, id. tipo (nostrano) da L. 200 a 210 id. pecorino vecchio da L. 300 a 32., id Lodigiano vecchio da L. 230 a 270, id Parmeggiano vecchio da L. 220 a 260, id Lodigiano stravecchio da L. 270 a 300, id. Parmeggiano da L. 290 a 315, al quintale

Burri.

Burro di latteria da L. 275 a 285, id. comune da L. 260 a 270 al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 35.50 a 39.50, id. id. comune da L. 29.50 a 31.50, aceto vino da 26.50 a 28.50, id. d'alcool base 12.0 da L. 32.50 a 33.50, acquav. nostr. di 50.0 da L. 230 a 235, id. nazionale base 50.0 da L. 195 a 200, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 460 a 470, id. id. denaturato da L. 60 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) da L. 175.— a 184.—, di vacca (peso morto) da L. 150 a 168.—, di vitello (peso morto) da L. 140 a 150, di porco (peso morto) da L. —.— a —.— al quintale, di pecora —.—, di castrato da L. 1.60 a 1.80, di agnello da 1.60 a 1.80, di capretto da 1.60 a 1.80, di cavallo da 0.80 a 1.—, di pollame da 1.70 a 3 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.40 a 1.7., polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.25 a 1.60, anitre da lire 1.15 a 1.30, oche vive da 0.95 a 1.15, id. morte da L. 0.— a 0.— al chilogr., uova al cento da L. 10.— a 11.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 110 a 120, Lardo da L. 180 a 200, strutto nostrano da L. 175 a 195, id. estero da L. 150 a 160, al quintale.

Olî.

Olio d'oliva I qualità da L. 175 a 200 id. id. II qual. da L. 160 a L. 170, id. di cotone da L. 140 a 155, id. di sesame da L. 110 a 130, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 365 a 375, id. id. comune da L. 305 a 330, id. id. torrefatto da L. 385 a 430, zucchero fino pilè da L. 137.— a 140.—, id. in pani da L. 144.— a 145.—, id. in quadri da 149.— a 150.—, id. biondo da L. 136 a 137 al q.le

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 5.95 a 6.55, id. II qual. da L. 5.30 a 5.90, id. della bassa I qual. da L. 4.95 a 5.60, id. II qual. da L. 4.30 a 4.95, erba spagna da L. 4.— a 5.90, paglia da lettiera da L. 3.50 a 4.50 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.90 a 3.—, id. id. (in stanga) da L. 2.70 a 2.80, carbone forte da L. 11.— a 12.—, id. coke da L. 0.— a 8.—, id. fossile da lire 5.— a 5.25, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Don Gabriele Pagani - Responsabile
Stabilimento Tipografico «San Paolino»
Via Treppo, N. 1 - Udine



